



## José Martínez Rubio, *Las formas de la verdad. Investigación, docuficción y memoria en la novela hispánica*

(Barcelona, Anthropos, 334 pp., ISBN 9788416421152)

di Gabriele Gelmini

La monografia *Las formas de la verdad* prende origine da una tematica diffusamente trattata nel saggio stesso: la nascita del romanzo d'indagine il cui protagonista sia uno scrittore, che investiga su fatti storici ancora privi di risoluzione. Questa novità letteraria permette infatti di adottare il congegno dell'*autofinzione*: l'autore coincide con il narratore e con il personaggio principale, ma la costruzione delle vicende, le modalità narrative e gli elementi paratestuali sono riconducibili al mondo della *fiction*. Il risultato è l'intersezione tra due diversi piani di lettura - uno più strettamente storico e l'altro romanzesco - che generano ambiguità. Martínez Rubio analizza in questo lavoro ventotto romanzi degli anni Zero appartenenti alla letteratura ispanofona, per sottolineare quanto questa tendenza, comune alle culture spagnola e latino-americana, non si debba a un'estremizzazione degli stilemi e degli stratagemmi postmoderni, bensì a un rinnovato "ritorno al reale". Attraverso i mezzi tipici della finzione letteraria, infatti, la realtà non solo aumenta il proprio potere espressivo, ma riesce anche a rispondere in maniera originale agli interrogativi lasciati dalle pagine



più oscure della storia: la necessità di recuperare il passato, per definire la propria identità nel presente e modificare così il futuro, attribuisce un proposito sociale all'operazione narrativa.

Il cambiamento radicale occorso con la nascita della *non-fiction novel*, antecedente naturale della *novela de investigación de escritor*, permette allo scrittore romanzesco di analizzare un periodo storico effettivamente accaduto - che costituisce lo sfondo della vicenda - da una prospettiva soggettiva. In questo modo si fornisce un punto di vista personale su un evento del passato, specialmente se nella tradizione del proprio Paese esistono ancora ferite aperte che la politica e la storia non hanno permesso di assimilare completamente, e che rimangono relegate all'ambito privato. La Spagna, che non ha ancora inaugurato una politica totalmente aperta alle esperienze della Guerra Civile, vive proprio questo scarto; l'attuale generazione di intellettuali sente perciò la necessità di riappropriarsi del passato per poter così comprendere meglio il presente. Si inserisce dunque nell'elaborazione di questi romanzi un revisionismo storico che risente della lezione postmoderna della "performatività", poiché attribuisce molta importanza all'elemento emozionale come veicolo per una narrazione etica del passato.

La verità cui questi romanzi si rifanno è però ambigua, poiché la realtà romanzesca, supportata da elementi paratestuali come documenti o giornali, spesso risulta così verosimile da non distinguersi dall'effettiva realtà extradiegetica. Un esempio lampante di questa incapacità di discernimento è oggi offerta dai *social network*, che spesso trasmettono informazioni false a scopo sarcastico o parodico: sta al lettore/fruttore saper distinguere il labile confine tra verità e finzione. Da ciò si deduce la difficoltà nel situare l'operazione culturale di un romanzo che "rilegge" la storia: tentativo vizioso e ideologico da parte di un autore che può ora giustificarsi dietro la fluidità delle categorie tradizionali, da un lato; incapacità della critica letteraria di non aderire totalmente al patto di lettura, dall'altro.

Per una miglior comprensione, Martínez Rubio mette in campo le categorie di ricordo, ricostruzione, rivelazione ed esplorazione, attorno a cui oggi il romanzo di indagine si modella. Si ottiene così un'analisi degli aspetti tecnici e narratologici utilizzati dagli autori per poter insistere nel campo dell'ambiguità e interpretare il passato senza pericolose riscritture storiche, ma attraverso il recupero dell'elemento memorialistico, necessario in contesti dove la politica preme per un'interpretazione faziosa e parziale degli eventi storici.

In conclusione, l'autore si concentra sulle implicazioni etiche di una tale letteratura, individuando la difficoltà di stabilire il ruolo dell'individuo in una società in cui l'io, già frammentato e incoerente, viene definito da una narrazione totalmente soggettiva. Il risultato, particolarmente evidente nelle dinamiche della Rete, è la costituzione di *identidades enlazadas*, vale a dire individui che attraverso un costante ricorso all'esterno si delineano come mere piattaforme di continuità di altre identità: non creano nulla, semplicemente rielaborano e trasmettono messaggi già esistenti. In questo modo, tramite l'indagine presentata nel romanzo, il lettore procede contemporaneamente alla ricostruzione del mistero indagato e dell'identità di chi racconta, guidato però dalla voce del narratore stesso. La mancanza di punti di



riferimento forti è, ancora una volta, terreno di incontro tra letteratura e realtà, in un saggio che sottolinea il ruolo fondamentale delle opere di lingua spagnola nell'analisi di un più generale cambiamento della società.

---

**Gabriele Gelmini**

Università degli Studi di Bologna

[gabrielegelmini@hotmail.it](mailto:gabrielegelmini@hotmail.it)